

## L'INFERNO: ESISTE E IN CHE CONSISTE?

### *L'inferno esiste?*

- La Bibbia parla dell'inferno, senza usare tale termine.

Nella parabola circa il giudizio universale, Gesù parla del destino degli empi: "Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti" (Mt 13, 49-50).

Nell'esaminare queste parole del Signore Gesù dovremmo dapprima notare che l'inferno viene qui descritto come una fornace di fuoco. La fornace di Nebukadnetsar era stata riscaldata sette volte più del normale e viene descritta come "*una fornace di fuoco ardente*" (Da 3,23). Giovanni Battista parlava di "*fuoco inestinguibile*" e l'Apocalisse descrive l'inferno come "*uno stagno di fuoco che arde con zolfo*" (Ap. 19,20).

- Il Catechismo della Chiesa cattolica scrive: "Gesù parla ripetutamente della « geenna », del « fuoco inestinguibile » (Cf Mt 5,22.29; 13,42.50; Mc 9,43-48), che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo (Cf Mt 10,28). Gesù annuncia con parole severe: « Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente » (Mt 13,41-42), ed egli pronunzierà la condanna: « Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno! » (Mt 25,41) (CCC 1034).

CCC 1035: "La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, « il fuoco eterno » ( Cf Simbolo *Quicumque*: DS 76; Sinodo di Costantinopoli (anno 543), *Anathematismi contra Origenem*, 7: DS 409; *Ibid.*, 9: DS 411; Concilio Lateranense IV, Cap. 1, *De fide catholica*: DS 801; Concilio di Lione II, *Professione di fede di Michele Paleologo*: DS 858; Benedetto XII, Cost. *Benedictus Deus*: DS 1002; Concilio di Firenze, *Decretum pro Iacobitis*: DS 1351; Concilio di Trento, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, canone 25: DS 1575; Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 12: AAS 60 -1968-, 438).

L'esistenza dell'Inferno fu negata nel III secolo da Arnobio che sostenne, sulla scorta degli gnostici, che i riprovati vengono annichiliti; questo errore fu rinnovato nel XVI secolo dai sociniani. Gli origenisti, soprattutto nel IV secolo, hanno negato l'eternità delle pene infernali: secondo loro tutti i riprovati, angeli e uomini, alla fine si convertiranno. Questo errore fu ripreso dai protestanti liberali e dagli spiritisti. Ma tutte queste eresie sono state condannate dal Magistero della Chiesa.

- L'esistenza dell'inferno è richiesta anche dalla nostra ragione-intelligenza umana, che esige di rispettare:
  - la libertà di chi rifiuta Dio in modo definitivo (auto-decisione, auto-condanna). L'inferno è lo status in cui gli esseri umani liberamente rigettano Dio e vivono le

conseguenze della loro scelta. Chi sceglie il male in maniera definitiva va rispettato per tutta l'eternità. Se non ci fosse l'inferno, ovvero la separazione da Dio, allora tutti dovrebbero scegliere Dio e questa non sarebbe una libera scelta: l'assenza di libera scelta implica assenza di amore, poiché non si può amare forzatamente.

- la netta separazione tra il bene e il male. Negare l'esistenza dell'inferno significherebbe far coincidere, mettere sullo stesso piano il bene e il male, il buono e il cattivo;
- l'intervento alla fine dei tempi, del Dio di amore e onnipotenza che schiaccerà e punirà il male: una vittoria definitiva e totale del bene sul male;
- La malvagità del peccato (che è il più grande male del mondo), e la santità di Dio (il suo essere santo, puro, perfetto, retto e incontaminato dal sia pur minimo peccato);
- La natura infinita di Dio. Cercare di comprendere che cosa sia in realtà il peccato, significa guardarlo dal punto di vista di Dio. Dio è un essere infinito ed eterno. Ogni atto di peccato viene commesso contro un Dio infinito e santo. In ogni atto di peccato noi spodestiamo Dio e mettiamo noi stessi sul trono: i dannati sono quelli che hanno detto a Dio: "sia fatta la mia volontà", a differenza dei salvati, che hanno detto a Dio "sia fatta la Tua volontà". In ogni peccato, l'uomo pone la propria volontà al di sopra di quella di Dio. Un singolo atto peccaminoso commesso contro un Dio santo ed infinito, merita un castigo dal carattere infinito. E' un male infinito offendere un Dio infinito anche una sola volta.

### ***L'inferno in che consiste?***

CCC 1035: "La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira".

Ricorrendo ad immagini, il Nuovo Testamento presenta il luogo destinato agli operatori di iniquità come una fornace ardente, dove è "pianto e stridore di denti" (Mt 13,42; cfr 25,30.41), oppure come la Geenna dal "fuoco inestinguibile" (Mc 9,43). Tutto ciò è espresso narrativamente nella parabola del ricco epulone, nella quale si precisa che gli inferi sono il luogo di pena definitiva, senza possibilità di ritorno o di mitigazione del dolore (cfr Lc 16,19-31).

Anche l'Apocalisse raffigura plasticamente in uno "stagno di fuoco" coloro che si sottraggono al libro della vita, andando così incontro alla "seconda morte" (Ap 20,13s.). Chi dunque si ostina a non aprirsi al Vangelo si predispone a "una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza" (2 Ts 1,9).

Papa Francesco durante la Messa a Santa Marta del 25 novembre 2016, ha spiegato che "non è una sala di tortura...L'inferno consiste nell'essere lontani per sempre dal Dio che dà la felicità, dal Dio che ci vuole tanto bene".

La Civiltà Cattolica, il 19 apr 2008 , ha pubblicato un articolo di Padre Giandomenico Mucci, in cui annotava:

«Il Magistero della Chiesa sull'inferno insegna tre cose.

1. La prima: esiste dopo la morte terrena uno stato, non un luogo, che spetta a chi è morto nel peccato grave e ha perduto la grazia santificante con un atto personale. E la cosiddetta retribuzione dell'empio.
2. La seconda: questo stato comporta la privazione dolorosa della visione di Dio (pena del danno).
3. La terza: in questo stato c'è un elemento che, con espressione neotestamentaria, è descritto come «fuoco» (pena del senso). Le due pene, e quindi anche l'inferno, sono eterne. Il lettore che vorrà conoscere la secolare documentazione dogmatica potrà consultare un qualsiasi trattato teologico di escatologia».

L'inferno è, in termini essenziali, "l'assenza di Dio", il quale viene percepito come il bene, la felicità assoluta. L'unione con Dio è così bella che la separazione da Dio diventa tremenda. Un'eternità, contemplando la perdita di Dio, è infinitamente orrenda. Se Dio è gioia, l'inferno è dolore. L'inferno è la sofferenza di essere incapaci di amare. Non può esserci più grande dolore poiché non c'è più grande gioia che amare.

### ***La pena dell'inferno e' una tortura o un tormento?***

E' un tormento. La Bibbia ci dice che quelli che sono e saranno all'inferno, sono e saranno tormentati, e l'intensità con la quale soffriranno è descritta in un linguaggio figurativo realmente drammatico. Ma le Scritture non descrivono mai l'inferno come tortura, ma come tormento, che è il risultato di una scelta del passato della persona che si trova subire e soffrire le conseguenze. Una persona può essere in un costante tormento per una decisione nel passato senza essere attivamente torturato da qualcuno.

### ***Chi va all'inferno?***

L'inferno non è una condanna, ma una libera scelta dell'essere umano.

L'uomo si auto-esclude dalla relazione con Dio e Dio, che non costringe mai la libertà dell'uomo, lo terrà lontano da sé per l'eternità perché rispetta fino in fondo la libertà dell'essere umano (l'ha creato libero Lui stesso!), anche se fino all'ultimo cercherà di tendergli la mano.

“Non possiamo essere uniti a Dio - si legge nel Catechismo della Chiesa cattolica - se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi...Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola « inferno ».” (CCC 1033).

CCC 1037: “Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno (Cf Concilio di Orange II, *Conclusio*: DS 397; Concilio di Trento, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, canone 17: DS 1567.); questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale),

in cui si persiste sino alla fine. Nella liturgia eucaristica e nelle preghiere quotidiane dei fedeli, la Chiesa implora la misericordia di Dio, il quale non vuole « che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi » (2 Pt 3,9):

Papa Giovanni Paolo II il 28 lug 1999 ha detto che *«la ‘dannazione’ non va perciò attribuita all’iniziativa di Dio poiché nel suo amore misericordioso egli non può volere che la salvezza degli esseri da lui creati. In realtà è la creatura che si chiude al suo amore. La “dannazione” consiste proprio nella definitiva lontananza da Dio liberamente scelta dall’uomo e confermata con la morte che sigilla per sempre quell’opzione. La sentenza di Dio ratifica questo stato»*.

Papa Francesco, durante la visita alla Parrocchia romana di Santa Maria Madre del Redentore nel 2015 ha detto inoltre: “All’inferno non ti mandano, ci vai tu, perché scegli di essere lì. L’inferno è volersi allontanare da Dio perché non voglio l’amore di Dio...Il diavolo è all’inferno perché lui l’ha voluto”.

Edith Stein nell’inferno di Auschwitz nel 1942 scriveva: *«Appartiene a ciascuno decidere del proprio destino. Dio stesso si ferma davanti al mistero della libertà di ogni persona»*.

### ***L’inferno è contrario all’amore misericordioso di Dio?***

Il 28 luglio 1999, durante un’Udienza generale, Giovanni Paolo II ne ha parlato in termini molto chiari: *«Dio è Padre infinitamente buono e misericordioso. Ma l’uomo, chiamato a rispondergli nella libertà, può purtroppo scegliere di respingere definitivamente il suo amore e il suo perdono, sottraendosi così per sempre alla comunione gioiosa con lui. Proprio questa tragica situazione è additata dalla dottrina cristiana quando parla di dannazione o inferno. Non si tratta di un castigo di Dio inflitto dall’esterno, ma dello sviluppo di premesse già poste dall’uomo in questa vita...L’inferno è la situazione in cui definitivamente si colloca chi respinge la misericordia del Padre anche nell’ultimo istante della sua vita»*.

*Dio vuole che tutti siano salvati, suo Figlio Gesù è venuto nel mondo per i peccatori, non per i giusti (Mc 2,17 e par.; 1Tm 1,15):*

San Giovanni Paolo II affermava che «al cuore del dramma vissuto dall’uomo contemporaneo è l’eclissi del senso di Dio e dell’uomo»( *Evangelium vitae*, n. 21), l’oblio di Dio per indifferenza. La conseguenza più importante di questa eclissi di Dio è la perdita del senso del peccato, che porta al rifiuto della necessità di ricorrere al perdono e alla misericordia di Dio, perde senso e significato la parola *misericordia*, ed anche e soprattutto, in ultima analisi, scompare Gesù Cristo che è il volto della misericordia del Padre. «È come se Cristo avesse voluto rivelare che il limite imposto al male, la cui causa e vittima risulta essere l’uomo, è in definitiva la Divina Misericordia»( San Giovanni Paolo II, *Memoria e identità*).

Benedetto XVI, catechesi del mercoledì 30 gennaio 2013: “è soprattutto il Vangelo che ci rivela questo volto di Dio come Padre che ama fino al dono del proprio Figlio per la salvezza dell’umanità”.

Nel passato, Origene (184-253) cadde nell’errore dell’*apocatastasi*. Egli, infatti, sostenne la «purificazione e redenzione universale dal male e dal peccato per ogni

creatura, anche per i demoni e i dannati» (Dizionario di Teologia Dogmatica, Parente-Piolanti-Garofalo, 1952). Insomma, alla fine dei tempi, egli sosteneva che Dio rimetterà ogni peccato e tutti i peccatori verranno perdonati e quindi riconciliati con Lui, dopo essere passati per un “fuoco purificatore”.

Secondo questa teoria tutti devono avere certezza della salvezza eterna, in contrasto però con la dottrina cattolica che insegna (di fede) la dannazione eterna dell’Inferno.

Il Concilio di Costantinopoli (553 d.C.) condannò tale errore.

Non bisogna infatti dimenticare che:

- Dio è tanto misericordioso quanto giusto: ogni qualità in Dio è sempre presente in sommo grado in Lui e in modo complementare e non in contrapposizione
- Nella Bibbia, appare che Dio è
  - sia amorevole e misericordioso (es. 1 Giovanni 4:8-9, Esodo 33:19, 1 Pietro 2:1-3, Esodo 34:6 e Giacomo 5:11)
  - che santo e giusto e quindi intollerante del peccato e del male (Salmi 77:13, Neemia 9:33, 2 Tessalonicesi 1:6-7, Salmi 5:5-6).

S. Tommaso: “Dio, per parte sua, ha misericordia di tutti: siccome però la sua misericordia è regolata secondo l’ordine della saggezza, non si estende a coloro i quali si sono resi indegni di riceverla, come sono i demoni e i dannati, ostinati nel male” (Suppl. q. 99).

***Il diavolo è un’astrazione o un essere personale? Chi è il diavolo? Meglio, chi sono i diavoli (al plurale)?***

I diavoli sono angeli buoni, creati da Dio, ma che poi da se stessi, per loro libera e irrevocabile scelta, si sono trasformati in malvagi, ribellandosi, rifiutando Dio.

*Leggiamo nel CCC ( 391): “La Chiesa insegna che all'inizio [il diavolo] era un angelo buono, creato da Dio. « Diabolus enim et alii dæmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali – Il diavolo infatti e gli altri demòni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi » (Concilio Lateranense IV -anno 1215-, Cap. 1, De fide catholica: DS 800).*

Padre Arturo Sosa Abascal, superiore generale dei gesuiti, affermò un giorno: «Il diavolo esiste solo come realtà simbolica» (21 ago 2019), suscitando meraviglia e scandalo.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica a tal proposito parla chiaro: “In questa richiesta (*Liberaci dal male*), il male non è un’astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il « diavolo » è colui che « si getta di traverso » al disegno di Dio e alla sua « opera di salvezza » compiuta in Cristo” (CCC, 2851).

Scrive Papa FRANCESCO circa il diavolo: «Non pensiamo che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un’idea. Tale inganno ci porta ad

abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti” (Es. Ap. *Gaudete et exsultate*, n. 161).

### ***L’inferno è vuoto?***

Cosa dice la Bibbia?

**Matteo 25, 46** scrive: “E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna»

La tradizione ebraica presenta molti demoni o "angeli caduti": Astaroth, Belfagor, Belzebù, Belial, Lilith, Asmodeus, Azazel, Baal, Dagon, Moloch, Mammona, Mefistofele, Samael e molti altri ancora.

Quando Satana, che una volta era l’angelo Lucifero, si ribellò contro Dio e cadde dal cielo (Isaia 14; Ezechiele 28), un terzo delle schiere angeliche si unirono all’insurrezione (Apocalisse 12,3-4,9). Non c’è alcun dubbio che questi angeli caduti siano ora conosciuti come demoni.

“Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli” (*Mt 25,41*).

Papa Francesco, durante la visita alla Parrocchia romana di Santa Maria Madre del Redentore nel 2015, ha detto “il diavolo è l’unico che noi siamo sicuri che sia all’inferno”.

Giovanni Paolo II, in una catechesi sull’inferno 28 lug 1999, ebbe a dire: «La dannazione rimane una reale possibilità, ma non ci è dato di conoscere, senza speciale rivelazione divina, se e quali esseri umani vi siano effettivamente coinvolti».

Papa Francesco, in tv da Fabio Fazio, il 14-1-2024 interpellato in materia, ha detto: “A me piace pensare all'inferno vuoto. Non è un dogma di fede. Spero che sia una realtà». Si tratta pertanto di una sua «speranza» personale e non «di un dogma di fede.

Lo svizzero Hans Urs von Balthasar negli anni Ottanta affermava che sperare la salvezza eterna di tutti gli uomini non è contrario alla fede.

### ***Perché la dannazione dell’inferno non può che essere eterna?***

Perché nell’ambito dell’eternità, solo ciò che è altrettanto eterno, risulta “vero”. L’inferno è eterno, anche perché Dio non ci ha donato una falsa libertà, ma una libertà vera, capace anzi di una decisione che ha implicanze definitive!

I razionalisti affermano che l’eternità delle pene ripugna alla sapienza di Dio, alla sua misericordia, alla sua giustizia, come se la pena dovesse essere proporzionata al tempo occorso per commettere la colpa e non alla gravità.

L'eternità del paradiso implica l'eternità dell'inferno.

### ***Qual è il rapporto tra la durata del peccato e l'eternità delle pene?***

S. Tommaso così risponde: "L'adulterio, o l'omicidio, non viene punito con la pena di un momento per il fatto che è stato commesso in un momento, ma viene punito talvolta con il carcere perpetuo o con l'esilio, e talvolta anche con la morte" (*Summa teologica*, q. 87, della I-II.art. 3). Anche oggi la frode informatica è celere come un click sul computer, ma può meritare vari anni di galera.

### ***Perché mai uno dovrebbe interessarsi dell'inferno?***

Ci sono diverse ragioni per cui questo può essere vantaggioso:

1) Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: "Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un *appello alla responsabilità (...), un pressante appello alla conversione*" (n. 1036).

Udire dell'angosciosa realtà dell'inferno come di una reale possibilità potrebbe essere un salutare shock per la nostra coscienza e farci aprire gli occhi sulle false sicurezze che troppo spesso si coltivano.

2) Udire dell'inferno può essere un salutare deterrente dal commettere ciò che a Dio dispiace. Sia le persone religiose che quelle irreligiose possono essere dissuase molto efficacemente dal peccare, quando si rammenta loro regolarmente della reale possibilità dell'inferno.

=====

Papa Francesco, in una delle sue prime interviste rilasciate al defunto fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari, colloquiando con lui privatamente a Santa Marta (senza sapere che poi le sue frasi sarebbero finite sul giornale) diceva che la bontà, la grandezza e la misericordia di Dio verso gli uomini è immensa. «Non vengono punite, quelle che si pentono ottengono il perdono di Dio e vanno tra le fila delle anime che lo contemplano, ma quelle che non si pentono e non possono quindi essere perdonate scompaiono. Non esiste un inferno, esiste la scomparsa delle anime peccatrici». Il Vaticano fu costretto a correre ai ripari e a smentire Scalfari spiegando, in un comunicato ufficiale, che nessuna delle frasi tra virgolette doveva essere attribuita al Santo Padre.